

Con un exploit degno di nota, lo sport dello sky race, delle corse in montagna, negli ultimi anni ha visto crescere in modo esponenziale l'interesse di molti atleti. Quelli che dopo molto pensare decidono di avvicinarsi a questa pratica sono in genere già alle prese con sport che richiedono resistenza, conoscenza di sé stessi e dei propri limiti. Sono spesso seguiti da squadre e istruttori e hanno già ascoltato il proprio corpo lamentarsi per la fatica; spesso sono a conoscenza di problemi, insufficienze o semplici necessità del proprio fisico. In genere, dunque, non sono sprovvisti.

La prima volta che una sky race ha bussato alla mia porta è stato due anni fa, quando i miei due fratelli più grandi si sono invitati e iscritti a vicenda alla versione "corta" della Royal Ultra Sky Marathon di Ceresole Reale, in Piemonte, che si svolge nello splendido ambiente montano del parco Nazionale del Gran Paradiso. In quei giorni ero ancora allegramente dipendente da scrivania, telefono e computer, quindi ho solo potuto seguire il tutto in modo virtuale. Così, per un paio di anni, questa idea è rimasta sommersa in me fino a quando la stessa gara ha aperto le iscrizioni per l'edizione del 2013. Mio fratello ha sferrato il primo colpo alla mia debole resistenza dicendo che si



La montagna vista di corsa

Uno sport che riscuote sempre più interesse. Natura, fatica, amicizia fra le sue componenti principali

era iscritto alla "lunga"! La differenza tra la corta e la lunga, esattamente dette la Roc e la Royal rispettivamente, sono chiaramente la lunghezza e non solo. La prima è di circa

31 km e con duemila metri di dislivello, la seconda è di circa 52 km e ha quattromila metri di dislivello con il superamento di cinque splendidi colli. Il percorso si svolge su

sentieri di montagna, e alcuni tratti anche su superfici severe, rocce e alcuni tratti sulla neve! Per gli appassionati di montagna è una sfida e un'avventura imperdibile. Il colpo di



Alcuni momenti della Royal Ultra Sky Marathon 2013 di Ceresole Reale, in provincia di Torino. Prossimo appuntamento tra due anni.



grazia alla mia debole resistenza arriva dalla Spagna: un'amica canavesana che vive là da quattro anni infatti mi scrive con gioia che si vorrebbe iscriversi alla competizione per provare sui terreni di casa questa pratica che svolge da tempo in Spagna. È fatta! Iscrizione, acquisti adeguati e indispensabili in periodo di saldi, visita medica e volo aereo verso Ceresole Reale. Ci portiamo all'arrivo della gara per il *briefing* degli organizzatori e il ritiro dei pettorali. È mattino presto, circa le 6, quando gli atleti si trovano alla diga dalla quale avrà luogo la partenza: quota 1900 metri slm, diga del Teleccio.

Certamente due cose si possono condividere con tutti su quanto si trova lungo questi tracciati: la natura che accoglie gli atleti, la sua immensità e bellezza riempiono il cuore di gioia, fanno sentire libero e fanno volare i sensi. Nonostante l'impegno della competizione non sono pochi gli atleti che si fermano per un momento ad osservar montagne, neve, valli, prati immensi, rocce, fiori, piante... che pace!

L'altra esperienza speciale, come sempre, è quella degli incontri lungo il percorso: gli altri atleti sono chiaramente avversari con i quali misurarsi, ma presto si vede cambiare questo rapporto in una più forte e importante relazione di supporto re-

ciproco e di condivisione delle sensazioni; spesso nascono amicizie e conoscenze che dureranno nel tempo; sempre ci sono gli abbracci all'arrivo e raramente c'è bisogno di presentarsi con scambio di nomi e strette di mano. Non da meno sono gli scambi che si hanno con i volontari dediti all'assistenza e al soccorso.

Questa avventura nuova che abbiamo caricato nel nostro zaino virtuale della vita mi ha regalato tantissime emozioni, molta gratitudine per chi ha realizzato questo evento (la parola più frequente pronunciata all'arrivo dagli atleti è proprio: grazie!), un legame ancora più speciale con quelle valli del parco, un rapporto cresciuto con questo compagno di vita che è il proprio corpo, un'amicizia speciale ritrovata dopo tanto tempo, altre amicizie coltivate in quest'occasione e chissà quant'altro! Non voglio consigliarla a tutti, perché credo che molti possano vivere benissimo senza che le ginocchia si rivolgano a qualche consulente esterno per recuperare fiducia in loro stesse, ma spero che qualcuno in più possa provare la gioia di condividere la pazza avventura che alcuni scelgono di compiere. Se qualcuno, poi, ha già preso nota del nome del parco e della competizione, beh, allora ci vediamo tra un paio d'anni! ■